



Alessandra Brancaccio

San Benedetto del Tronto (AP)

Autunno a Plitvice (Croazia)

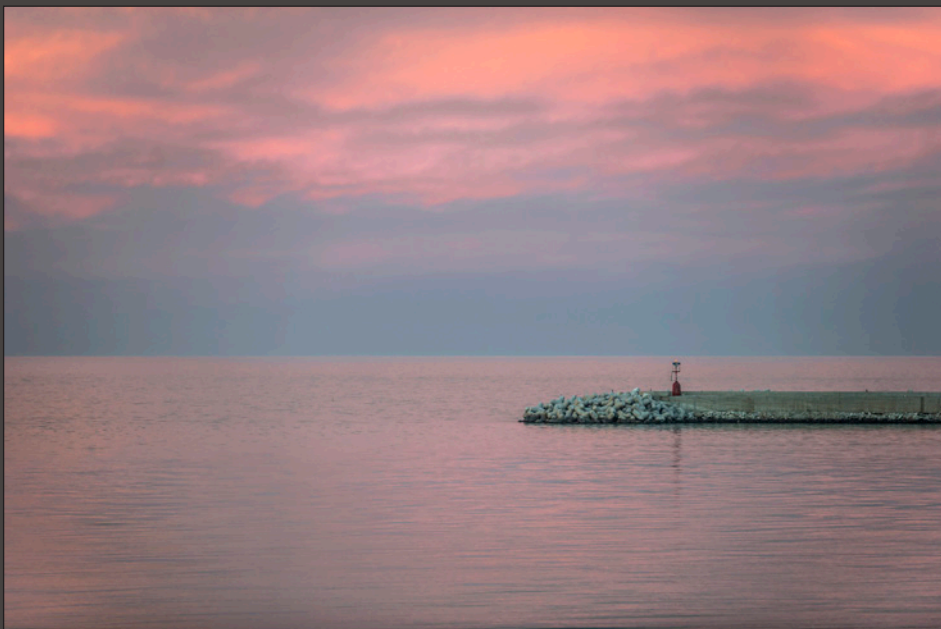
Previsualizzare e interiorizzare. Due fondamentali voci attinenti ai percorsi didattici di D. Plowden laddove, quest'ultimo, durante le proficue escursioni "paesaggistiche" consigliava ai solerti discepoli di guardare, sentire, incamerare emozioni e, a distanza di un opportuno lasso di tempo, scattare. L'idilliaco squarcio naturalistico di Alessandra pare richiamare i dettami del grande maestro. L'inquadratura semplice ma meditata abbraccia gli elementi di universo fiabesco, in linea per certi aspetti con certa iconografia di stampo impressionista. Rigogliosa vegetazione e suggestive cascatelle si riflettono in un terso specchio d'acqua ad aspetto decisamente pittorico. Le tonalità coloristiche sono quelle peculiari dell'autunno incipiente, con quelle gradevoli sfumature che denotano una evidente empatia dell'autrice con la stagione della dolcezza.

Gianfranco Breschi

Montespertoli (FI)

Meritato riposo

Non ci è dato appieno di sapere se il "meritato riposo" è attinente al definitivo abbandono dell'oggettistica rappresentata o a chi, temporaneamente, ne ha dismesso l'uso per recuperare forze fisiche e mentali. Di certo, in ambedue i casi, le consuete calzature, "notate" o appoggiate sulla sedia dall'autore, richiamano efficacemente un comune denominatore, il lavoro e, in seconda istanza, la fatica ad esso correlata. Uno scatto, quello di Breschi certamente di non eclatante impegno tecnico ma che, nella sua vocante semplicità, assurge pertanto ad una chiara dimensione evocativa. Apprezzabile l'attenzione affettiva, da parte del fotografo toscano, per le umili cose ma altresì l'estro a farne preziosa materia per una sorta di "still life" di sapore agreste, incentrato concettualmente sull'espressivo "giallo" dei due "stanchi" calzari.



Roberto Scanella

Pescara

Molo

Una suggestiva immagine dove mare e cielo si fondono all'orizzonte, ingenerando una forte sensazione di vastità. Una visione che ha ispirato il grande Ungaretti a partorire quel "M'illumino d'Immenso" tanto breve quanto straordinario. La più o meno palese e mai fine a sé stessa "voglia d'infinito", peculiarità distintiva della fotografia di paesaggio del bravo Scanella, si avvale in questo caso di due preziosi elementi atti ad estetizzarne il significato: la componente luministica e l'attenzione per il particolare. Colori morbidi, soffici, il rosa e l'azzurro, che sfumano in gradazioni di forte impatto emozionale, e quella lingua di terra, il terminale di un molo, apposta ad allentare interiormente il carico di tanta spazialità ma altresì, visivamente, ad amplificarne il fascino.